

il piccolo giornale



a cura di **filiderba** ONLUS
via Filippo Brunetti, 13 50133 - Firenze Tel. / Fax: 055-584377

e-mail: info@filiderba.org
www.filiderba.org

Realizzato da: WHP - tel. 3925301944 - info@webhousepro.it

Calendario Febbraio

- Lunedì 5
4° incontro con Anna Borgia
"Educare l'affettività"
dalle ore 10.00 alle 12.00
via F. Brunetti, 15
(pag.III)

- Sabato 10
Maschere in cartapesta
Laboratorio per i piccoli
dalle ore 15.30 alle 18.30
via F. Brunetti, 15
(pag. III)

- Mercoledì 14
Maschere in cartapesta
Laboratorio per i piccoli
dalle ore 16.30 alle 18.30
via F. Brunetti, 15
(pag. III)

- Tutti i Martedì pomeriggio
dalle ore 17.15 alle 18.15
"Disegno Martenot"
via del Ponte a Greve, 1/b
(pag.III)

- Tutti i Mercoledì mattina
dalle ore 9.30 alle 12.30
"Studio Aperto"
via del Ponte a Greve, 1/b
(pag.III)

PER LE ATTIVITÀ
È NECESSARIO
PRENOTARSI!

Tel Caterina 329 42 19 394
email: caterina@filiderba.org
Tel Maddalena 335 38 40 63
email: maddalena@filiderba.org



"IL CARNEVALE"

A inizio febbraio, come tutti sappiamo, arriva l'amata festa del carnevale: cioè la festa dove tutti si divertono travestendosi da qualcosa o da qualcuno, sennò mettendosi un'allegria mascherina. La festa del carnevale è ben rappresentata dai grandi e imponenti carri di Viareggio, che come da tradizione ogni anno sfilano per le strade della città portando allegria fra la gente. Il carnevale di Viareggio festeggia quest'anno 132 anni di lavorazione dei carri. Questi grandi carri vengono costruiti con un procedimento che richiede mesi e mesi di lavorazione. Per creare solo un carro c'è bisogno di almeno dieci persone! Prima di tutto viene fatto un bozzetto, cioè un grande disegno dove vengono rappresentate le misure e i movimenti che dovranno fare i carri. In seguito si realizza una specie di gabbia di ferro dove si versa colla liquida e carta; in questo modo si dà vita alla cartapesta, cioè una pasta



speciale composta da acqua, colla, gesso e carta. Dopo questa operazione estremamente impegnativa, il carro viene lasciato per almeno una settimana ad asciugare. Poi il carro viene dipinto con precisione, usando grandi pennelli, con le tempere o i colori acrilici. Successivamente viene di nuovo fatto asciugare e dopo una settimana il carro viene messo nei magazzini, dove starà fino al momento della sfilata. A questo punto il carro è terminato!!!

La cartapesta

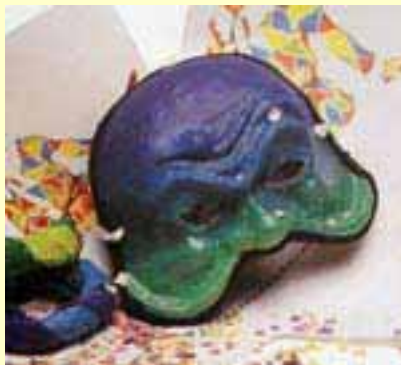
La cartapesta fu inventata agli inizi del 1700. La cartapesta, come abbiamo già detto, è formata da vari elementi acqua, colla, gesso e carta che vengono pestati, con delle macchine apposite, e in seguito fatti bollire.

Poi vengono pressati in modo da levare l'acqua in eccesso e infine si ottiene una pasta compatta di colore giallognolo.

Isabella Orsini (11 anni)

"UN LABORATORIO TUTTO DA SCOPRIRE"

Proviamo a fare anche noi una maschera facciale con la carta-pestata. Sabato 10 Febbraio ci sarà presso il laboratorio Filiderba un pomeriggio dedicato alle maschere. Proveremo a farne una ciascuno con il sistema più semplificato della stratificazione di fogli di carta tagliati a strisciole ed incollati. Useremo carta di giornale per il fondo e carta velina colorata per i decori. I soggetti saranno di fantasia e potremo abbellire le maschere una volta terminate con dei pezzi di stoffa colorata, con disegni, con brillantini o sassolini..... Vogliamo coprire solo il viso con la maschera, infatti, addosso ognuno si procurerà una mantella nera - anche di fodera - perché è proprio il viso che ci distingue



maggiormente gli uni dagli altri e lo scopo è quello di diventare irricognoscibili! Il travestimento è da tempo immemorabile una pratica umana e si potrebbero fare analisi infinite sui moventi di questa "tentazione" a volte invincibile, perché di fatto ci troviamo tutti, bene o male,

a recitare nella nostra vita quotidiana, ruoli che non sono veramente i nostri. Allora con il Carnevale, diffuso ovunque nel mondo - anche se prende altri nomi e si svolge in tempi diversi dai nostri - si compie una specie di esorcismo di quella parte negativa che non vorremmo più recitare o al contrario, per una volta l'anno

recitiamo quella parte a cui aspiriamo e poi torniamo alla nostra normalità..... Quale normalità? Purtroppo di normalità è piuttosto difficile parlare oggi, e allora la cosa più vera è che ci piace stare insieme e lavorare con le mani!

“QUANDO IL VOLONTARIATO È ACCOGLIENZA VERSO L'ALTRO, VERSO IL DEBOLE...SI PUO' ARRIVARE A CREARE UN CENTRO COME L'AIAS DI PISTOIA”

Con piacere pubblichiamo la risposta del Presidente dell'AIAS di Pistoia che è anche, per bontà sua, nostro Socio Onorario.

Cosa dire dell'Aias di Pistoia dopo tutto quello che è stato detto nel numero precedente? Valeria e Caterina sono andate, come dire?... hanno raccontato il cuore dell'Aias.

Certo, in oltre 40 anni di storia di cose da dire ce ne sono molte. Ma, come sempre, in questi casi c'è l'imbarazzo della scelta, del taglio, da dove incominciare, che cosa raccontare.

L'Aias di Pistoia nasce (nel 1964) dalla convergenza di alcuni grandi valori: il coraggio di alcune mamme, poche, che decidevano di uscire di casa e far curare i propri figli spastici (che parola a metà anni '60!); l'incontro con il prof. Milani Comparetti che generosamente si prodiga per fondare la sezione Aias di Pistoia; il successivo incontro con un gruppo di volontari che sposa l'Aias come mission, dopo il turbinio del '68 italiano. Infatti per alcuni di noi fu questa la scelta importante: gli "ultimi". E' bello raccontare che per dare coraggio alle famiglie, per fare uscire i disabili dalla segregazione nelle case, mettemmo su una inchiesta alla quale collaborarono medici, assistenti sociali, ostetriche, parroci, per segnalare ai volontari dove si trovavano "segregati" i ragazzi. Contemporaneamente, nel centro della città, montammo una tenda e fra volontari e disabili, con manifesti e volantaggio, per tre giorni raccontammo alla gente qual'era il livello di assistenza. La città fu scioccata, i politici e gli amministratori si mossero, le famiglie si fecero coraggio. Riuscimmo ad ottenere locali sempre più grandi, e le richieste di assistenza crebbero. Partecipammo a battaglie nazionali, sfilate a Roma, udienze ai Ministeri... Venne fuori una prima legge. Lottammo per l'inserimento nelle scuole ed il superamento delle scuole speciali... l'Aias di Pistoia crebbe, e seppur fra mille difficoltà economiche, crebbe il numero dei ragazzi assistiti e degli assistenti.

Contemporaneamente però, si ebbe la fortuna di essere attenti alla formazione, e da molti giovani che iniziarono con il volontariato, uscirono dei dipendenti certamente

molto motivati che poi, sulla motivazione, costruirono la loro specializzazione. I grandi maestri che incontrammo, di tutte le scuole della riabilitazione, magari certe volte in contrapposizione fra loro, insegnarono a tutto il personale quei principi base che nel precedente numero di Filiderba hanno raccontato Valeria e Caterina.

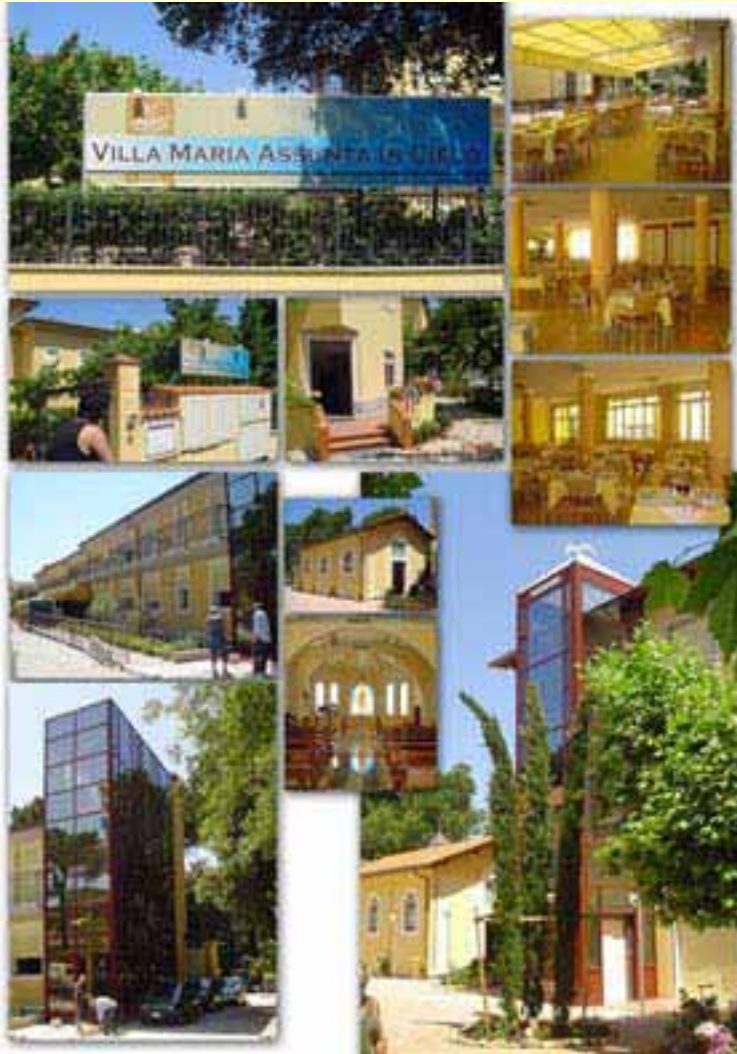
Crebbero le strutture nonostante le mille difficoltà, ed oggi, quasi per miracolo, o se vogliamo, per quei miracoli che la Provvidenza fa servendosi delle mani degli uomini, l'Aias si ritrova, attraverso una sua Fondazione, quasi del tutto proprietaria degli immobili che occupa: il Centro dell'età evolutiva, in località Barile. La Sede di Via San Biagio (Centro di riabilitazione degli adulti). La Casa-famiglia accanto al Centro di Barile, ed infine, ma non ultimo, il fiore all'occhiello: il Centro-Soggiorno di Marina di Massa, che è il luogo dove nei mesi estivi si fa sintesi di tutto il lavoro dell'anno e dove in genere si realizza una convivenza di 15 giorni fra assistiti, familiari, personale riabilitativo, volontari. Una comunità che sperimenta come la relazione è il vero superamento di ogni forma, anche la più grave, di disabilità, e dove non è affatto utopistico dire che all'Aias si deve guarire.

L'impegno prosegue. L'Aias è un po' come il fiume della storia che Giorgio la Pira usava come metafora. Ha le sue risacche ed a volte si porta dietro detriti che rallentano il suo andare verso la foce, ma poi, ineluttabilmente, riprende e sfocia nel mare aperto. L'Aias è luogo di Grazia. Tutta la comunità sente, percepisce, vive, l'idea della vera riabilitazione: l'incontro con il Grande Riabilitatore, colui che guarisce, non solo i disabili, ma tutti noi. Dove c'è Grazia c'è anche forte "Opposizione", ovvero tutto ciò che distoglie l'attenzione dall'obiettivo principale: i nostri ragazzi e le loro famiglie; dunque ci sono sempre tante difficoltà. Sono gli inevitabili passaggi attraverso la Croce, ma con una certezza: è Lui che guida la storia, le comunità, le famiglie, ogni persona, ed i "piccoli" sono i suoi prediletti.

Luigi Bardelli

Per chi volesse ulteriori informazioni sul Centro AIAS può telefonare al 0573 991131 e parlare direttamente con la Direzione Sanitaria.

Il Centro Aias è convenzionato Asl.



MASCHERE IN CARTAPESTA

A cura di Caterina Poccianti

Questi due laboratori sono alla loro prima realizzazione ed è possibile ripeterla su richiesta. Infatti il numero dei ragazzi partecipanti è limitato a 8, mentre il numero dei piccoli è limitato a 6 con ge-

nitore che segue il laboratorio con il figlio.

Si terrà al Laboratorio Filiderba in via Filippo Brunetti, 15.

Il 10 febbraio, sabato, è per gli adolescenti dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Il 14 febbraio, mercoledì, è per i piccoli dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

DISEGNO

A cura di Maddalena Poccianti.

Insegnante diplomata all'Ecole d'Art Martenot de Paris.

Percorso di Espressione Artistica secondo il "METODO MARTENOT".

Presso "La stanzina del Cantone" a Scandicci - Via del Ponte a Greve 1/b.

Corso per bambini di età tra i 9 e gli 11 anni. Tutti i martedì pomeriggio - dalle 17.15 alle 18.15.

Questo corso prevede l'iscrizione all'associazione e una quota trimestrale (chiedere a Maddalena Poccianti).

STUDIO APERTO per adulti

A cura di Maddalena Poccianti.

Creazione di **Composizioni Floreali Secche.**

Presso "La stanzina del Cantone" a Scandicci - Via del Ponte a Greve 1/b.

Per incontrarsi, conoscersi, e per imparare e condividere un

lavoro manuale creativo che si trasforma in volontariato dal momento che le creazioni fatte dalle persone presenti saranno a disposizione della ONLUS per autofinanziamento.

Tutti i Mercoledì' mattina dalle 9.30 alle 12.30.

(La partecipazione è volontaria e gratuita. Si richiede soltanto la tessera associativa)

"EDUCARE L'AFFETTIVITÀ DEI FIGLI":

Continuano gli incontri per genitori con la **dott.ssa Anna Borgia**, pedagoga e specialista in Rieducazione Ortofona - Consulente familiare.

Presso il Laboratorio Filiderba in Via Brunetti 15 **dalle ore 10 alle ore 12** nei giorni sottoindicati:

- 5 febbraio 2007:

4. Educare l'affettività: 5 obiettivi per la tappa della adolescenza. Difficoltà nell'educazione del bambino diversamente abile.

- 5 marzo 2007:

5. L'evoluzione dell'amore. L'amore come essere vivente.

- 16 aprile 2007:

6. Che cosa è l'amicizia. Amicizia o complicità?

VOLETE FAR CRESCERE I FILIDERBA?

Potete fare un versamento sul nostro conto corrente presso la BANCA ETICA Ag. di Firenze - cod. BBAN: C 05018 02800 000000113089. Invieremo quanto prima una RICEVUTA che potrete detrarre dal vostro reddito!



Ricordatevi anche, se lo desiderate, di devolvere a *filiderba* il 5% del vostro reddito indicando il nostro Codice Fiscale n. 94114970489. A voi non costa niente, ma per noi è molto importante. Grazie!

a cura di *filiderba* ONLUS
via Filippo Brunetti, 13 50133 - Firenze Tel. / Fax: 055584377

e-mail: info@filiderba.org
www.filiderba.org

Realizzato da: WHP - tel. 3925301944 - info@webhousepro.it



Famiglia Greco

Partendo dall'alto: papà Vincenzo, ricercatore del C.N.R., mamma Emilia, maestra, l'angioletto Chiara ed il suo stupendo fratellino Emanuele.

Frammento

Quel martedì mattina alcuni colleghi mi aspettavano in Istituto per una riunione, ma mi scusai dicendo che li avrei raggiunti nel primo pomeriggio. Emilia infatti sarebbe tornata da scuola verso le due e sarebbe rimasta lei con Chiara. Durante la notte Chiara era stata molto agitata e quella mattina le stava salendo la febbre. Un raggio di sole illuminava il divano del salotto dove mi ero seduto e Chiara venne in collo, rannicchiandosi dentro le mie braccia. Si lamentava ma non riusciva a spiegarmi quello che aveva. Le baciavo ritmicamente la fronte e pensavo quanto fosse difficile la comunicazione tra un genitore ed un figlio portatore di handicap. Piano, piano Chiara si assopì. La guardai: era un angioletto. Per quelle strane associazioni che solo il cervello umano conosce, mi ritrovai dopo un po' di tempo a riflettere su come Chiara ed io avremmo potuto comunicare quando un giorno ci fossimo incontrati in Paradiso: quale linguaggio avremmo usato, adesso in ugual modo, Chiara ed io. Stavo ancora pensando se questa riflessione avesse senso oppure no, quando Chiara si risvegliò, la tachipirina aveva fatto effetto, e per un istante mi guardò sorridendo, riaddormentandosi subito dopo. Non ricordo un istante così lungo, caldo ed esaustivo. Due lacrime commosse scivolarono lungo il golfino bianco di Chiara. Sì, Gesù Bambino questo metalinguaggio ce l'ha già insegnato: è il linguaggio dell'Amore.

a cura di **filiderba** ONLUS
via Filippo Brunetti, 13 50133 - Firenze Tel. / Fax: 055-584377
e-mail: info@filiderba.org
www.filiderba.org

Realizzato da: WHP - tel. 3925301944 - info@webhousepro.it

La carta usata per la stampa è Algacarta Favini: carta ecologica.

Chi volesse segnalare un indirizzo e-mail per l'invio del giornalino può farlo con una richiesta all'indirizzo: info@filiderba.org.